



**OSSERVATORIO ASTRONOMIC GALILEO
GALILEI**
28019 SUNO (NO) - Tel. 032285210 - 335275538
[apansuno @ tiscali.it](mailto:apansuno@tiscali.it)
www.apan.it - www.osservatoriogalilei.com

Le coordinate dell'osservatorio sono: 45° 38' 16" Nord 8° 34' 25 Est

BOLLETTINO N. 346

Mercoledì 3 settembre 2014, dopo le ore 21, in osservatorio, per i tradizionali incontri del primo mercoledì di ogni mese, vi sarà una serata di **osservazioni al telescopio**.

La **Luna** avrà superato di poco il primo quarto, per cui in perfette condizioni poterla osservare. La luce radente del Sole permetterà di vedere molto bene i crateri sul terminatore, Data la sua luminosità non eccessiva si potranno osservare le costellazioni estive quali la Vergine e la Lira, il Cigno. Si potranno osservare anche alcuni oggetti del profondo cielo.

Saturno sarà ancora visibile poco dopo in nella Bilancia vicino a **Marte**. **Venere** sarà osservabile al mattino molto bassa nel Leone.

RECENSIONI



GASPANI DANIELE

CHE SPETTACOLO, HO VISTO SATURNO!

Osserviamo l'Universo con il nostro primo telescopio

Pag. 258 – Ottobre 2013

Dim: 18.5 x 24 cm

La versione cartacea con immagini in bianco e nero costa solo 12,36 euro, la versione ebook per Kindle solamente 2,68 euro e il PDF in alta risoluzione a 5.20 euro.

Si può ottenere direttamente dall'autore accedendo al titolo del libro in internet.

Seguiamo le indicazione dell'autore: è il libro che insegna le basi dell'osservazione del cielo a occhio nudo e con il nostro primo telescopio raccontando l'astronomia in modo chiaro, semplice e divertente. E' scritto appositamente per giovani appassionati, ma con le storie delle mie disavventure celesti è adatto a tutti i curiosi che vogliono avere un contatto un po' più stretto con il cielo.

E' il volume più completo ed economico presente in commercio.

Volete far avvicinare vostro figlio al Cosmo? Avete comprato il primo telescopio ma non sapete come usarlo? Vorreste una guida divertente e chiara che spieghi i passi dell'osservazione astronomica.

Quando nel lontano 1993 mi feci regalare dai miei genitori un telescopio per Natale, non sapevo neanche da dove si guardavano le stelle, figuriamoci se avevo una minima idea di come usare quello strumento magico che per me rappresentava semplicemente una magnifica porta su un fantastico Universo che avevo appena iniziato ad assaporare.

L'incoscienza di bambino mi fece fare un passo molto più grande e avventato di quanto potessi mai immaginare, ma allo stesso tempo mi spinse a osare quel tanto che bastava per intraprendere un cammino irto di ostacoli.

Ora, a distanza di quasi vent'anni dal momento in cui montai il mio piccolo e bellissimo rifrattore nella cucina dei miei nonni, le cose sono cambiate e posso dire finalmente a me stesso di aver completato quel lunghissimo cammino che mi ha visto iniziare come ingenuo sognatore e terminare come un astrofilo o astronomo dilettante. Ora il telescopio lo so usare; ora so come funziona, so come sceglierne uno per le mie esigenze, so come e cosa guardare e soprattutto cosa aspettarmi.

Ci ho messo quasi vent'anni a imparare tutto quel poco che so ed è per questo motivo che ho scritto un libro, per evitare che anche altri giovani appassionati debbano aspettare così tanto tempo per osservare con consapevolezza e appagamento le meraviglie dell'Universo. Perché astronomi dilettanti non ci si improvvisa, ma si diventa dopo un po' di tempo in cui dobbiamo per forza di cose imparare a muoverci nello sterminato Universo sopra le nostre teste.

Sbagliare è il modo migliore per imparare, quindi non voglio privare nessuno di questa grande opportunità, ma vorrei dare qualche consiglio utile affinché gli errori ci portino nella giusta direzione senza dover aspettare venti lunghi anni.

Un po' autobiografico e spesso autoironico, andremo alla scoperta dell'astronomia amatoriale e dell'immenso e magnifico Universo che sta proprio sopra le nostre teste. Comincia ad appena 100 km di altezza, eppure, per ora, solo attraverso un telescopio possiamo sperare di avvicinarci quel tanto che basta per carpirne qualche segreto e soprattutto emozionarci.

Perché la parola d'ordine dell'astronomo dilettante è solo una: emozionarsi, senza alcun limite.

Sono un po' fiero di questa opera perché rappresenta la guida che avrei sempre desiderato quando da giovane cercavo di osservare il cielo con il mio primo telescopio. E grazie all'autopubblicazione posso rendere disponibile questo lavoro per pochi euro, meno di tutti gli altri libri in commercio.

(a cura di Silvano Minuto)

INAUGURAZIONE DEL PLANETARIO A SUNO

Sabato 27 settembre presso l'osservatorio di Suno verrà inaugurato il nuovo planetario.

Sarà illustrato il suo funzionamento e si faranno e si faranno delle proiezioni in continuo.

Tutti sono invitati a partecipare.

MERIDIANE E QUADRANTI SOLARI

SOLOTHURN

La Torre dell'Orologio



La città svizzera di Solothurn, capitale dell'omonimo cantone (conosciuto con il nome di Soletta in italiano) ha una "Torre dell'Orologio" (Zeitglockenturm), detta anche "La Torre Rossa" (figura 01), della quale si ignora la data di costruzione, ma che si fa risalire, per come è costruita, all'XI o XII secolo.

Secondo certi documenti il primo orologio di questa torre fu probabilmente ordinato, nel 1452, al fabbro Heinzmann Mecking, per il prezzo di 120 fiorini; l'orologio terminato verso il 1454, aveva una figura umana che batteva le ore su una campana fusa nello stesso anno da Hans Plentsch, prete di Berna, e situata nella lanterna, posta a mezza altezza nella guglia.

La campana sembra abbia avuto vita breve perché, nel 1455, ne fu installata un'altra, di 1,25 m di diametro.

Figura 01:
Solothurn: Torre dell'orologio

Malgrado le riparazioni intraprese negli anni 1486, 1516 e 1519, questo orologio non è durato a lungo perché, nel dicembre del 1543, il magistrato di Solothurn incaricò l'orologiaio Laurent Liechti, di Winterthur, di costruire un nuovo orologio che suonasse le ore e le mezze ore e che indicasse il percorso del sole e della luna attraverso i segni dello zodiaco, lavoro che sarebbe costato 180 fiorini.

Liechti morì subito dopo aver installato l'orologio; non ebbe così la possibilità di controllarlo. Infatti dopo la sua morte, avvenuta nel 1545, il magistrato di Solothurn si lagnò presso la vedova che il lavoro del marito non era stato fatto a regola d'arte perché l'orologio non funzionava in modo regolare.

Fu quindi Joachim Habrecht, rinomato orologiaio di Sciaffusa che, dietro richiesta della vedova di Liechti, concluse il suo lavoro permettendo all'orologio di funzionare.

(continua)

(A cura di Salvatore Trani)

IMPARARE GLI ALLINEAMENTI

Un osservatore che per la prima volta affronta un cielo stellato con la volontà di riconoscere le costellazioni, può essere preso dallo sconforto: le stelle sono tante, più o meno luminose, più o meno vicine fra loro; orientarsi in un mare così caotico può sembrare difficile. Quando si inizia ad osservare il cielo, occorre innanzitutto cercare delle forme caratteristiche, dette asterismi.

Fondamentale per l'apprendimento è un cielo non inquinato e buio, possibilmente sgombro da intralci fisici (come montagne alte molto vicine) che impediscano l'osservazione di grandi aree della volta celeste. In questa esposizione non seguiremo necessariamente le stagioni, ma procederemo ad illustrare le varie costellazioni per raggruppamenti omogenei.

I precedenti articoli sugli allineamenti sono così stati pubblicati:

I - Riconoscere il Grande Carro – 31.3.2011	XXVI – Ofiuco – 31.12.2012
II – Riconoscere la Stella Polare – 30.4.2011	XXVII – Serpente – 31-1-2013
III – Cassiopeia – 31.5.2011	XXVIII – Scorpione – 28.2.2013
IV – Costellazioni circumpolari – 28.7.2011	XXIX – Bilancia 31.3.2013
V – Cefeo – 31.8.2011	XXX – Sagittario – 30.04.2013
VI – Drago – 30.9.2010	XXXI – Capricorno – 31 05 2013
VII – Perseo – 27.10.2011	XXXII – Verso l'Acquario – 30 06 2013
VIII – Cani da Caccia – 30.11.2011	XXXIII – Pegaso – 31 07 2013
IX – Triangolo estivo – 31.12.2011	XXXIV – Andromeda – 31 08 2013
X – La Lira – 31.01.2012	XXXV – Il Quadrato del Pegaso – 31102013
XI – Il Cigno – 28.02.2012	XXXVI – Perseo – 30112013
XII – L'Aquila – 31.03.2012	XXXVII – Ariete e Triangolo – 31.12.2013
XIII – Alcune costellazioni minori – 30.04.2012	XXXVIII – Pesci – 31012014
XIX – Boote e dintorni – 31.05.2012	XXXIX – Il grande pentagono di Auriga 05.03.14
XX – Boote e Corona Boreale – 30.06.2012	XL – Il Toro – 31032014
XXI – Chioma di Berenice – 31.07.2012	XLI – I Gemelli – 30402014
XXII – Spica e la Vergine – 31.8.2012	XLII – Auriga – 31052014
XXIII – Trovare Ercole – 30.9.2012	XLIII – Lepre – 27062014
XXIV – Dal Triangolo estivo all'Ofiuco – 2.11.2012	XLIX – Colomba 31072014
XXV – La testa dell'Ofiuco – 30.11.2012	

ERIDANO

La costellazione di Eridano è una delle più vaste e sinuose del cielo; rappresenta infatti il fiume Eridano, quello in cui secondo la mitologia ellenica cadde Fetonte dopo aver tentato di condurre il carro di Elio, il Sole.

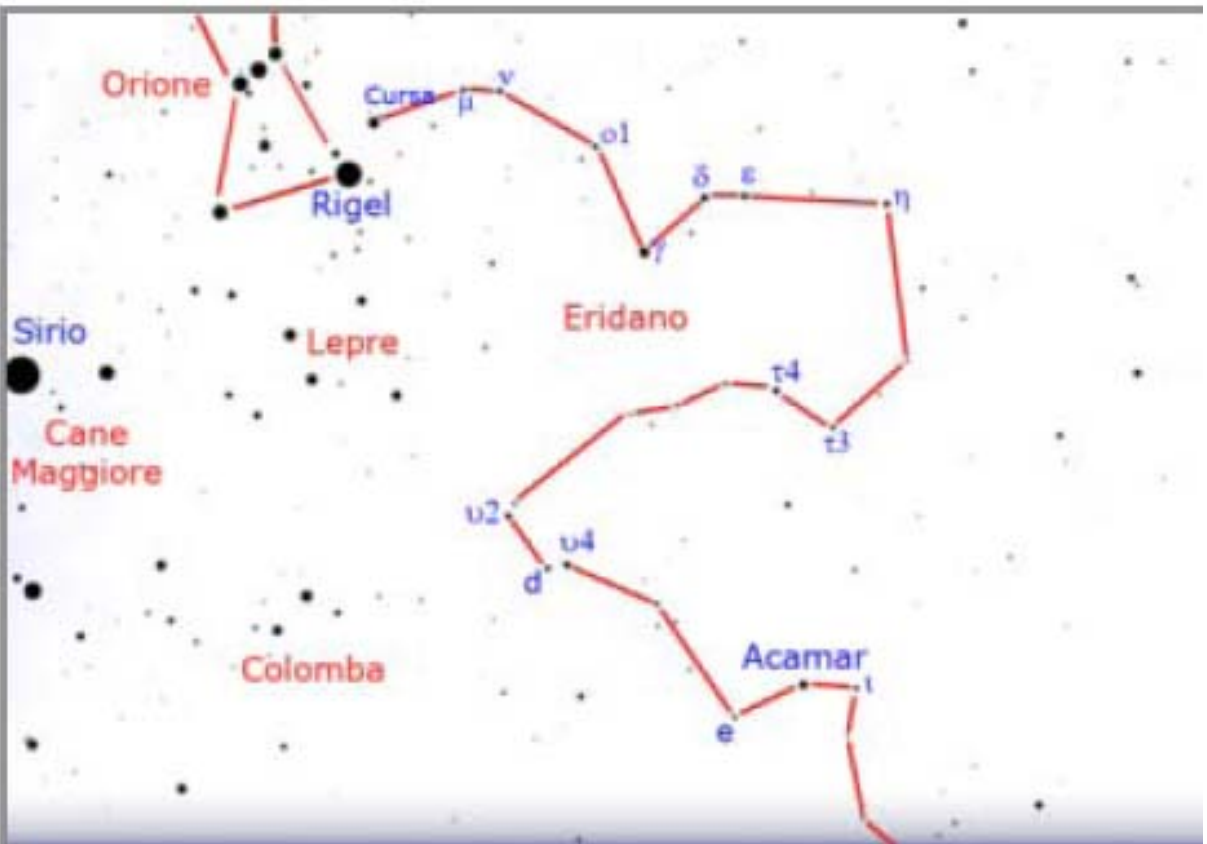
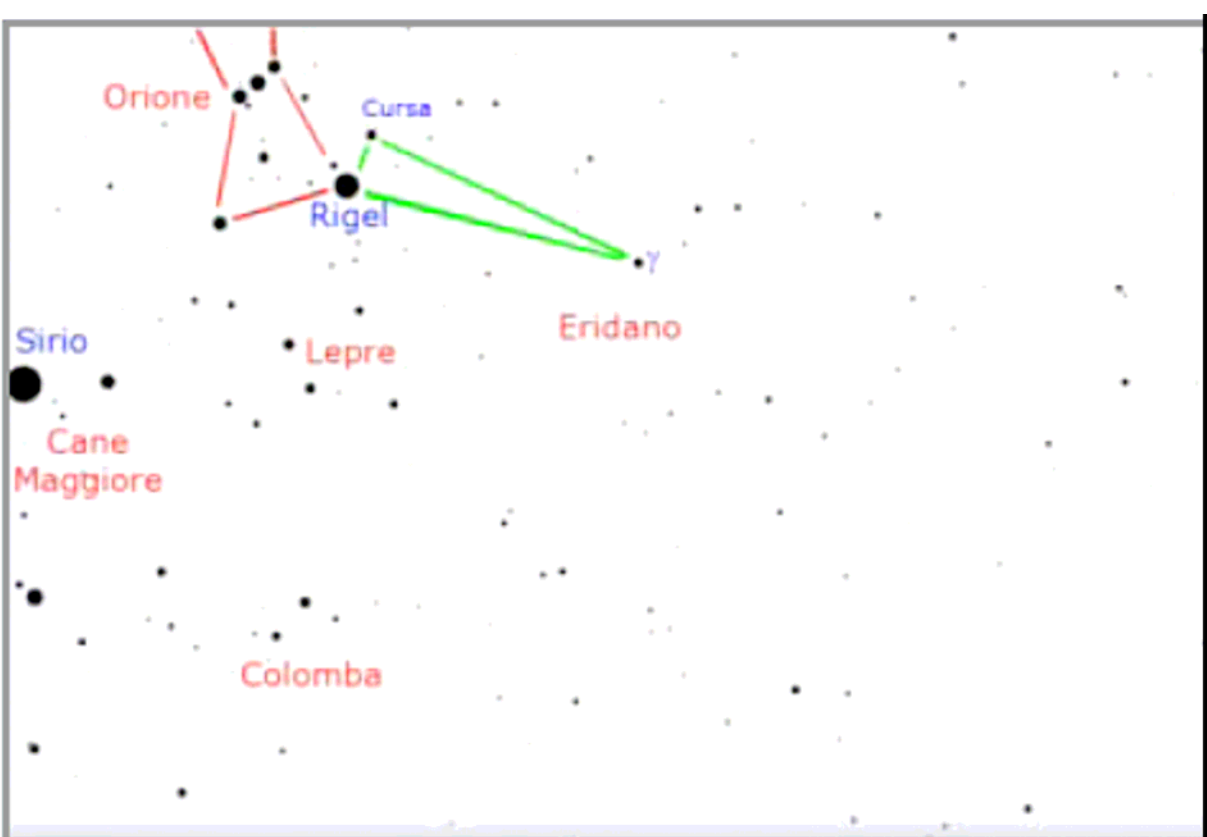
Questo fiume, nella realtà, sarebbe da identificare proprio con il nostro fiume Po. Nonostante ciò, la costellazione per ironia della sorte non è visibile completamente: la parte terminale, la "foce", resta sempre al di sotto dell'orizzonte italiano, ed è indicato da una stella molto brillante Achernar (la Foce), la nona stella più luminosa del cielo, visibile però solo a partire dalle coste libiche.

Eridano si estende in tutta quella vasta area di cielo posta a sud-ovest di Orione, e, ad eccezione dell'invisibile Achernar, non contiene stelle particolarmente luminose; l'unica è Cursa, riconoscibile con facilità poiché posta molto vicino a Rigel, appena più a nord: questa stella indica la "sorgente" del fiume.

Una terza stella non difficile da riconoscere è la γ Eridani (talvolta chiamata Zaurak), individuabile grazie ad un triangolo molto stretto che si può costruire con le stelle Rigel e Cursa.

Il resto della costellazione si estende a sud, compiendo un'ampia ansa ad occidente e poi un'altra più piccola a oriente, scendendo sempre più a sud; le stelle di questa parte di costellazione sono molto deboli, di quarta e di quinta magnitudine, e sono osservabili solo in condizioni di cielo nitido, dove si può notare la loro disposizione concatenata.

La monotonia di stelle poco appariscenti è rotta da un astro di terza magnitudine, Acamar; questa stella originariamente aveva il nome Achernar, in quanto in antichità la costellazione finiva qui: questa era la foce del fiume Eridano. Quando fu nota la stella Achernar, Eridano venne esteso a quest'altra stella.



Da: Osservare il Cielo – Corso per imparare a riconoscere stelle e costellazioni recensito il 15.2.2011

L'AMMASSO GLOBULARE NGC 5904 – M 5

SERPENTE (Testa)

NGC 5904 M 5

Ammasso Globulare mv 5.8 dim. 17.4'
coordinate 2000 - α 15h 18.6m δ + 2° 05'
classificazione V

Tra i più belli dell'emisfero settentrionale. Ai limiti della visibilità ad occhio nudo, gareggia con i gemelli M 3 e M 13. Fu scoperto nel 1702 da Gottfried Kirch (direttore dell'Osservatorio di Berlino).

Il Flammarion nel volume "Le stelle" lo descrive così:

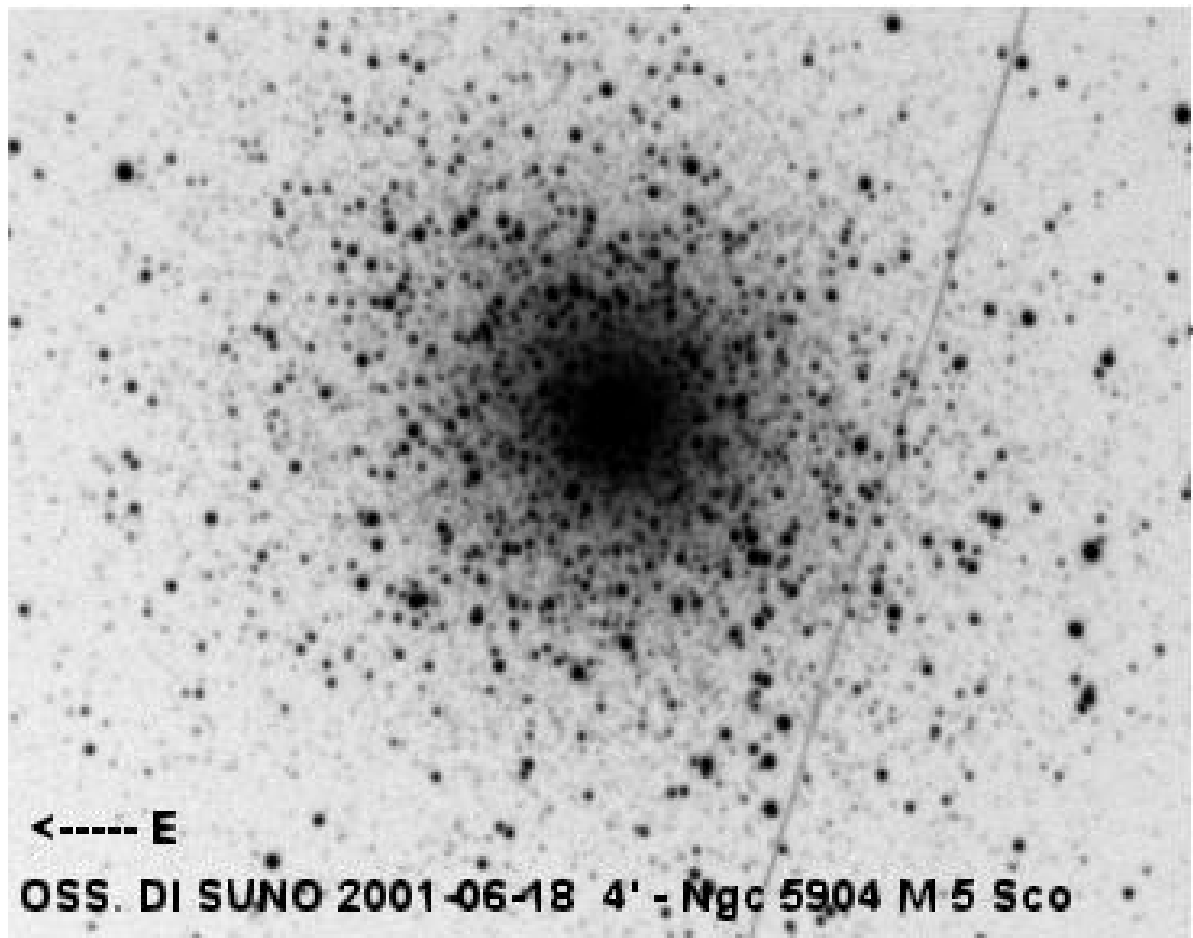
.. si troverà una nebulosa, o meglio uno splendido ammasso stellare, ordinariamente compreso nella bilancia e che porta il n. 5 del catalogo di Messier. Guglielmo Herschel vi trovò 200 stelle, e lord Rosse vi rivelò delle ramificazioni incurvate a spira. La ricchezza stellare verso il centro, è tanto grande da rendere impossibile una esatta numerazione.

La magnitudine delle stelle che lo compongono varia dalla 11 alla 15. Uno strumento di 15 cm, comincia a risolverlo in stelle.

Risulta leggermente ellissoidale, le stelle più brillanti sono disposta principalmente a Sud Est e sembrano formare una scia che segue l'ammasso.

Viene anche descritto, proprio a causa di questo effetto, come un "ragno", dal corpo triangolare (il nucleo) e dalla lunghe gambe (i filamenti).

Annovera tra le almeno 500.000 stelle che lo compongono numerose variabili RR Lyrae; misura oltre 100 anni luce di diametro e si trova a circa 30.000 anni luce dal Sole.



LA TERRA, LA NOSTRA CULLA COSMICA O QUASI

Duecento anni fa all'incirca, l'11 aprile 1815 ci fu un'eruzione vulcanica, tra le più devastanti di sempre, il Tabora, nell'isola indonesiana di Sumbawa, esplose facendo svanire i 1300 metri della montagna e immettendo nell'atmosfera 150 miliardi di metri cubi di roccia, cenere e polveri.

Quali sono gli effetti: la temperatura globale crolla di un paio di gradi e il pianeta reagisce con diverse cause-effetti.

Nel Sud-Est asiatico iniziano delle fasi di siccità e inondazioni, arriva un'epidemia di colera che partita dal Golfo del Bengala diviene una piaga planetaria (simile alla Grande Peste medioevale); viene devastata la provincia cinese dello Yunnan dove si perdono una serie di raccolti di riso sostituiti dalla coltivazione dell'oppio (alterazione dei rapporti geopolitici con l'Occidente).

Segue poi il crollo dell'agricoltura americana, con la prima depressione economica USA.

Le piogge flagellano l'Europa e nel 1815 l'armata di Napoleone impantanata e impossibile ad operare viene sconfitta dagli Inglesi.

Le vittime immediate dell'eruzione furono 60.000, ma si contarono a milioni negli anni successivi uccisi da fame ed epidemie. Sono di quei tempi le prime iniziative organizzate di welfare, e si cominciano a studiare meteorologia e glaciologia.



Ricostruzione storica

VEDIAMO PIÙ IN DETTAGLIO COSA SUCCESSE.

L'**anno senza estate**, conosciuto anche come l'**anno della povertà** e Eighteen hundred and froze to death (1800 e si moriva di freddo nei paesi di lingua inglese), fu il 1816, anno durante il quale gravi anomalie al clima estivo distrussero i raccolti nell'Europa settentrionale, negli stati americani del nord-est e nel Canada orientale. Lo storico John D. Post lo ha battezzato "l'ultima grande crisi di sopravvivenza nel mondo occidentale".

Oggi si ritiene che le aberrazioni climatiche furono causate dall'eruzione vulcanica del Tambora, nell'isola di Sumbawa dell'attuale Indonesia (allora Indie olandesi), avvenuta dal 5 al 15 aprile 1815, eruzione che immise grandi quantità di cenere vulcanica negli strati superiori dell'atmosfera. Il vulcano Soufrière nell'isola di Saint Vincent nei Caraibi nel 1812, e il Mayon nelle Filippine nel 1814, avevano già eruttato abbondanti polveri nell'atmosfera.

Come è comune a seguito di grandi eruzioni vulcaniche, la temperatura globale si abbassò poiché la luce solare faticava ad attraversare l'atmosfera. Tali fenomeni si sovrapposero ad un periodo in cui si verificò il Minimo di Dalton in cui si ritiene che il sole abbia emanato meno energia.

Le inusuali aberrazioni climatiche del 1816 ebbero l'effetto peggiore nell'America del nordest, nelle province canadesi del Maritimes e di Terranova e nel nord dell'Europa. Tipicamente la tarda primavera e l'estate in quelle regioni americane sono sì relativamente instabili, ma mai fredde: le temperature minime raramente scendono sotto i 5 °C, praticamente mai in Europa, e la neve d'estate in quelle zone del Nord America è estremamente rara, sebbene a maggio talvolta cada del nevischio.

Nel maggio 1816, invece, il ghiaccio distrusse la maggior parte dei raccolti; a giugno nel Canada orientale e nel New England si abbatterono due grandi tempeste di neve che provocarono numerose vittime; inoltre, all'inizio di giugno quasi trenta centimetri di neve ricoprono Québec, e a luglio ed agosto i laghi e i fiumi ghiacciarono in Pennsylvania e altre tre gelate colpirono il New England distruggendo tutti gli ortaggi, tranne quelli poco sensibili al freddo. Furono comuni rapide ed improvvise variazioni di temperatura. Come risultato, vi fu un notevole incremento dei prezzi dei cereali.

Grandi tempeste, piogge anomale e inondazioni dei maggiori fiumi europei (incluso il Reno) sono attribuite all'eruzione, così come la presenza di ghiaccio nell'agosto del 1816.

L'eruzione del Tambora fu anche la causa, in Ungheria, della caduta di neve "sporca", e qualcosa di simile accadde anche in Italia, dove per un anno circa cadde della neve rossa, si crede dovuta alle ceneri presenti nell'atmosfera.

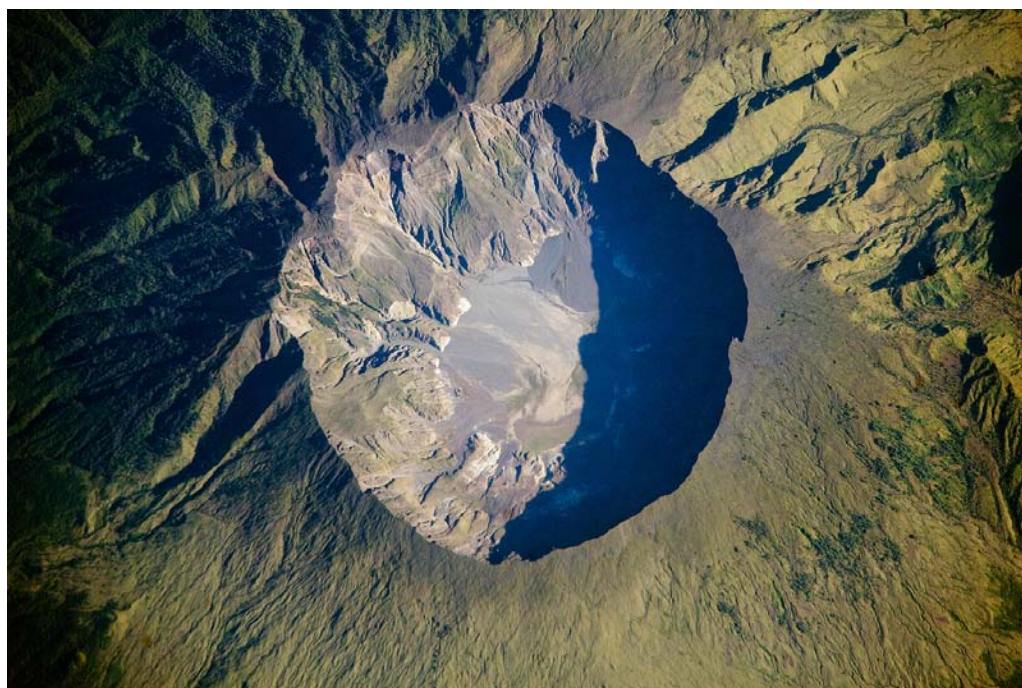
Molti storici citano l'anno senza estate come il principale motivo per la "conquista" nell'Ovest americano e il rapido crescere di stanziamenti umani nel Midwest. In generale le popolazioni furono colpite da una grande miseria, i coltivatori furono ridotti in grande difficoltà e molti capi di bestiame morirono.

L'Europa, che stava ancora riprendendosi dalle guerre napoleoniche, soffrì per la mancanza di cibo: in Gran Bretagna e in Francia vi furono rivolte per il cibo e i magazzini di grano vennero saccheggiate. La violenza fu peggiore in uno stato senza sbocchi sul mare come la Svizzera, il cui governo fu costretto a dichiarare un'emergenza nazionale.

La mancanza di foraggio ispirò Karl Drais, allora ancora un barone, a cercare nuovi modi di trasporto senza cavalli, il che portò all'invenzione della Draisina, detta anche Dandy horse o velocipede, il prototipo della moderna bicicletta (e della motocicletta) e diede un impulso decisivo ai successivi mezzi di trasporto personale a motore.

Le "incessanti neviccate" del luglio 1816 durante un'"estate umida e non congeniale" costrinsero Mary Shelley, John William Polidori e i loro amici a restare al chiuso durante le loro vacanze svizzere. Essi decisero di gareggiare a chi avrebbe scritto la storia più spaventosa, e così Mary Shelley scrisse Frankenstein, or The Modern Prometheus e Polidori Il vampiro.

Gli alti livelli di cenere nell'atmosfera resero spettacolari i tramonti di quell'anno, tramonti celebrati nei dipinti di J.M.W. Turner.

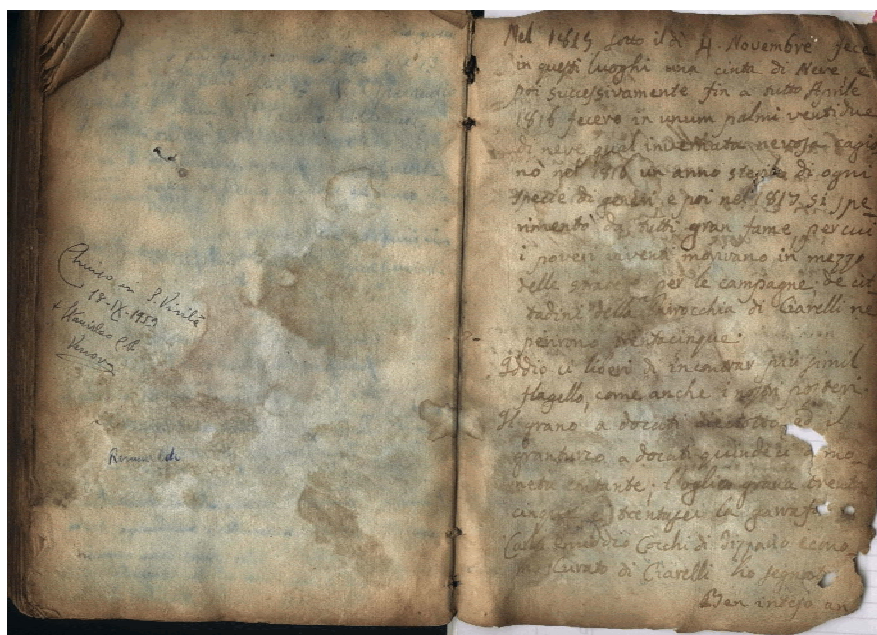


Il Tomboga oggi

Secondo un'ipotesi formulata da J.D.Post della Northeastern University, il freddo fu responsabile, in qualche modo, della prima pandemia colerica del mondo. I testi medici descrivono che, prima del 1816, il colera era circoscritto alla zona del pellegrinaggio sul Gange, mentre la carestia di quell'anno contribuì alla nascita di una epidemia nel Bengala, che si diffuse poi in Afghanistan e nel Nepal.

Dopo aver raggiunto il Mar Caspio, l'epidemia si trasferì in occidente toccando il mar Baltico ed il Medio Oriente. La diffusione della malattia fu lenta, ma costante.

TESTIMONIANZE ITALIANE



Le due pagine evidenziano: a sinistra, la sigla del Vescovo Stanislao di Teramo; a destra la descrizione dell'evento climatico del 1815

TRADUZIONE

Nel 1815 sotto il dì 4 novembre fece in questi luoghi una cinta di neve e poi successivamente fin a tutto Aprile 1816 fecero in unum palmi ventidue di neve. Qual invernata nevosa cagionò nel 1816 un anno sterile di ogni specie di generi, e poi nel 1817 si sperimentò da tutti gran fame, per cui i poveri viventi morivano in mezzo nelle strade, per le campagne; de cittadini della parrocchia di Ciarelli ne perirono venticinque. Iddio ci liberi di incontrar più simil flagello, come anche i nostri posterì. Il grano a ducati diciotto ed il granturco a ducati quindici a moneta contante; l'oglio grana trenta cinque e trentasei la garafa carlo Emidio Cocchi di Tizzano economo curato di Ciarelli lo segnala.

Ben inteso..... ancora, che nel mese di marzo fece una cinta di neve, che questi luoghi e sembravano una cola... ,e sembrava sopra della neve avere ne vigata la cenere, per cui, a territi erano gl'abitanti osservando una singolar deposizione del Cielo.

Questo fenomeno è stato recentemente studiato a fondo da Gyllen D'Arej Wodd con i resoconti pubblicati nel volume: Tombora. The eruption That Changed the World.

Le conclusioni dell'autore sono disarmanti .. La civiltà esiste per consenso geologico, soggetto a cambiare senza preavviso !!

La nostra culla cosmica a volte ci lascia in balia degli eventi.

I MIGLIORI LIBRI DELLA NOSTRA VITA

Sul quotidiano La Stampa, al sabato viene pubblicata una nota dove i lettori sono invitati a segnalare i libri che hanno fatto la differenza nelle loro vite e che hanno dato sensazioni indelebili.

C'è solo una limitazione, i testi non devono superare i 3000 caratteri, spazi compresi.

Il 23 agosto scorso è stato pubblicato il testo inviato dalla sig. Nedelia Tedeschi di 84 anni riguardante il libro di Mentore Maggini: Il libro di Urania pubblicato da Hoepli nel 1943.

Credo sia importante soffermarsi sul contenuto del testo, perché veramente un libro può accompagnarci per tutta la vita ed essere sempre vicino a noi, coi ricordi e le esperienze del passato.



“Era il tempo della seconda guerra mondiale e dei bombardamenti che colpivano Torino. Noi, come tanti altri, eravamo sfollati, e precisamente nel piccolo paese di Mezenile. Mio papà andava e veniva da Torino perché non poteva abbandonare il suo lavoro e tornava stanco alla sera.

Sovente, per alleviare la vita disagiata in cui si viveva, portava alla mamma, a mia sorella, o a me dei regalini. Ed una sera mi portò il libro di Urania dicendomi: «E' un libro di astronomia per ragazzi. So che ti piace guardare il cielo la sera, perciò penso ti possa interessare».

Era vero! Come mi conosceva bene mio papà! Alla sera me ne stavo nel nostro minuscolo giardinetto e guardavo, guardavo le stelle, quelle più grandi e quelle più piccole, e la luna che da sottile spicchio diventava intera, per poi ridiventare un sottile spicchio. Era proprio il libro che faceva per me.

Incominciai a leggerlo, ma le pagine introduttive mi commossero fino alle lacrime. Il libro, veniva spiegato, era stato ideato e iniziato da una bambina di nome Urania, tredicenne (la mia stessa età!) figlia dell'astronomo Mentore

Maggini, la quale desiderava scriverlo per i suoi compagni e compagne di scuola. Ma la morte l'aveva colpita ed il suo papà, per realizzare il sogno di questa figlia, aveva voluto completare questo libro intitolandolo appunto Il libro di Urania.

Il libro mi assorbì completamente: le spiegazioni erano scritte in modo semplice e accompagnate da schemi e disegni esplicativi. E così il sistema solare mi apparve chiaro, e poi le stelle nane e giganti, e la Via Lattea, e le comete, ecc...

Ma, soprattutto, ebbi la consapevolezza della piccolezza della nostra Terra rispetto all'universo, consapevolezza che poi mi è rimasta sempre presente e che forse ha influenzato il mio approccio e il mio giudizio riguardo le vicende terrene.

Questo libro non mi ha mai abbandonato ed ancor oggi, che ho ottantaquattro anni, è sotto i miei occhi in una bassa libreria nel mio alloggio. Ed ogni volta che guardo la sua copertina blu punteggiata di stelle, il mio pensiero va a mio papà che me l'ha donato e a quell'altro papà che l'ha scritto e... al mistero dello spazio infinito, cui nessuno scienziato, ancor oggi, sa dare una risposta convincente. ”

Avete anche voi un libro di carattere astronomico che vi ha accompagnato nella vita?

Volete farlo conoscere ai vostri amici che si interessano di astronomia.

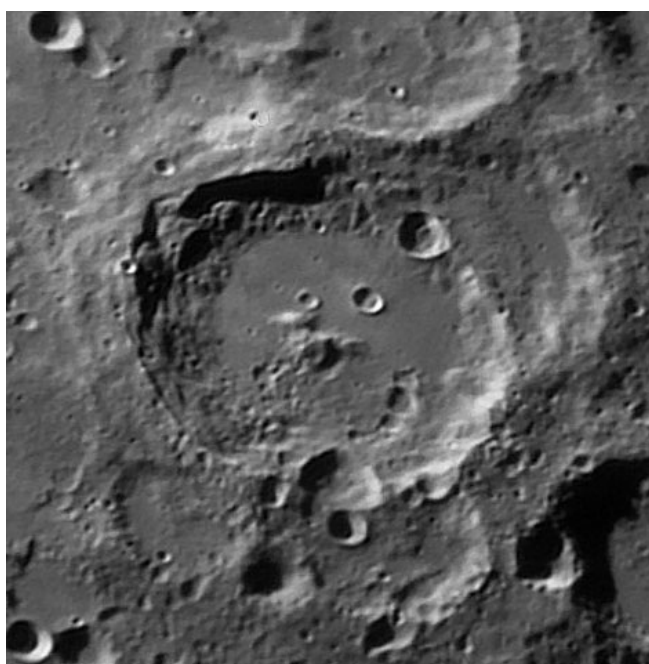
Fonte: Sito web de La Stampa 23.8.2014

FLY ME TO THE MOON

Il cratere Maurolico

Nella quadrante sud-est della Luna possiamo osservare il cratere "Maurolycus", una formazione circolare di 117 Km che costituisce un'interessante coppia con Barocius. Ha versanti molto scoscesi, specialmente ad est su cui si trovano Maurolycus D DA e F a nord, Barocius a sud e che presentano una doppia parete a sud-ovest. Pareti molto alte specialmente ad est e su cui si trova Maurolycus A a Sud.

Il fondo è piatto con numerosi crateri tra cui Maurolycus J al centro e Maurolycus M ad ovest. Montagna decentrata a Nord, piccoli crateri e linee di creste. La sua formazione risale al periodo Nectariano (da -3.92 miliardi di anni a -3.85 miliardi di anni). Il periodo migliore per la sua osservazione è 6 giorni dopo la Luna nuova oppure 5 giorni dopo la Luna piena.



Alcuni dati:

Longitudine: 13.920° East

Latitudine: 41.772° South

Faccia: Nearside

Quadrante: Sud-Est

Area: Regione del cratere Maurolycus

Origine del nome:

Dettagli: Francesco Maurolico

Scienziato italiano del 16° secolo nato in Italia

Nato a Messina nel 1494

Morto a Messina nel 1575

Fatti notevoli: Autore di una 'Cosmografia' nel 1543. Teoria del funzionamento dell'occhio. Autore di un trattato sulle coniche nel 1533.

Autore del nome: Riccioli (1651)

Nome dato da Langrenus: Estensis D. Mutinae

Nome dato da Hevelius: Mons Calchistan

Nome dato da Riccioli: Maurolycus

Nelle foto una ripresa amatoriale del cratere "Maurolycus" e disegno dell'epoca di Francesco Maurolico. Lo strumento minimo per poter osservare questo cratere è un binocolo 10x.

Davide Crespi

SUPERNOVA

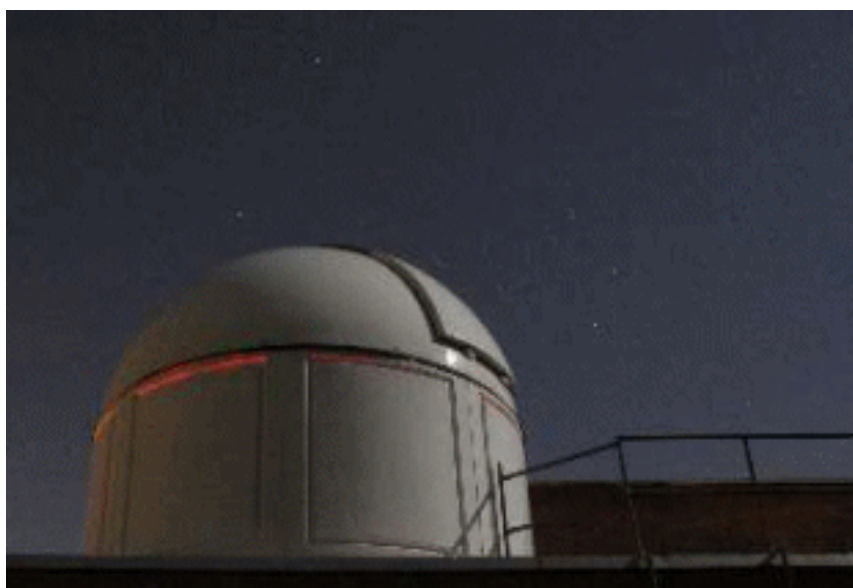
PSN J15320170+6814480.

Scoperta il 25.8.2014 da Mario Bombardini e Mirco Villi

nella galassia IC 1129 Orsa Minore - R.A. 15h32m01s.70, Decl. +68°14'48".0

Si trova 10" west e 7" north dal centro

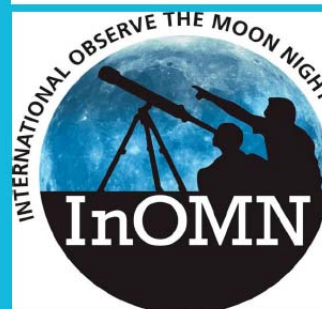
Mag 16.4:8/26 (16.9:8/25), Type unknown



Osservatorio Astronomico di Faenza

LA NOTTE DELLA LUNA

International Observe the Moon Night



6 Settembre 2014

a partire dalle ore 21:00

presso l'Osservatorio Astronomico di Suno

L'International Observe the Moon Night (InOMN) - è una iniziativa promossa a livello mondiale da numerose organizzazioni, enti di ricerca, associazioni, scienziati, educatori.

Nel team promotore della InOMN sono coinvolti la NASA ed altre importanti istituzioni: Astronomical Society of the Pacific & the NASA Night Sky Network, EU-Universe Awareness, Lunar and Planetary Institute, NASA Lunar Science Institute per citarne alcuni...

Un'opportunità per proporre osservazioni dedicate alla Luna: la genesi e le caratteristiche fisiche, le missioni spaziali.

L'Osservatorio metterà a disposizione i propri strumenti per poter osservare la Luna ed i suoi crateri, oltre alla proiezione di filmati e immagini inerenti il nostro satellite naturale.

Contattaci per ricevere informazioni o prenotare una visita all'Osservatorio Astronomico.

- info@osservatoriogalilei.com
- <https://www.facebook.com/OsservatorioAstronomicoGalileoGalilei>

Oppure telefonare ai numeri 392 2270417 – 335 275538

SI PERÒ! ROMA VA PIÙ FORTE DI BERLINO

La Terra gira su se stessa attorno ad un asse immaginario che passa per il Polo Nord ed il Polo Sud, chiamato Asse del Mondo. Quindi noi viaggiamo solidali con tutta la Terra e non ci accorgiamo, anzi, ci pare di stare fermi.

Unico indizio è il succedersi dal giorno e della notte, al quale però siamo abituati, e non ci prestiamo la dovuta attenzione. Ma a che velocità giriamo con la Terra come una trottola ?

Un mappamondo (sempre averlo a disposizione !) sarebbe molto comodo affinché tutto sia chiaro che sulla Terra le velocità non sono tutte uguali: cambia al cambiare del parallelo di riferimento.

Consideriamo l'Equatore, il parallelo principe, che divide la Terra in due emisferi Nord e Sud, qui la velocità è massima, l'Equatore (il più lungo dei paralleli) fa un giro in 24 ore circa ed è lungo 40.000 Km, più precisamente 40.076,594 Km; dividiamo quest'ultimo numero per 24 abbiamo 1670, arrotondato, che sarebbe la velocità di un punto posto sull'Equatore e sono 1670 Km/ora !

Tutti i paralleli, per definizione, sono paralleli all'Equatore e diminuiscono di lunghezza, via via che ci avviciniamo al Polo Nord o al Polo Sud. In questi due poli, identificabili come due punti che girano su se stessi, stando fermi in un punto (!). Pertanto andiamo da una velocità zero (poli) ad una massima velocità (equatore).

I paralleli sono in un numero infinito, che contiamo per comodità in 90° all'Equatore (zero) ad uno dei due Poli (90°) in pratica 90° interi con decimali che devono intendersi i Primi ed i Secondi.

Questi gradi servono per indicare la latitudine di un luogo sul pianeta, e siccome la lunghezza dei paralleli diminuisce dall'Equatore ai Poli, ovviamente le velocità sono variabili perché tutti i punti del globo fanno un giro in 24 ore ed i paralleli hanno lunghezze diverse.

Senza saperlo i terrestri viaggiano con una velocità diversa da luogo a luogo con latitudine diversa; è ovvio che due punti distanti ma con latitudine uguale viaggeranno alla stessa velocità.

La tabella che segue evidenzierà, nelle decine di gradi, quanto detto.

latitudine	lunghezza parallelo in Km	Km / ora	lunghezza 1° in Km
0° equatore	40.076	1670	111.33
20°	37.656	1569	104.6
40°	30838	1279	85.66
60°	20038	835	55.66
80°	6959	290	19.33
90° polo	0	0	0.0

Per ottenere le varie velocità, si prende la velocità all'equatore, 1670, si moltiplica per il coseno della latitudine in radianti, quindi la velocità ottenuta, si moltiplica per 24, indi diviso per 360,

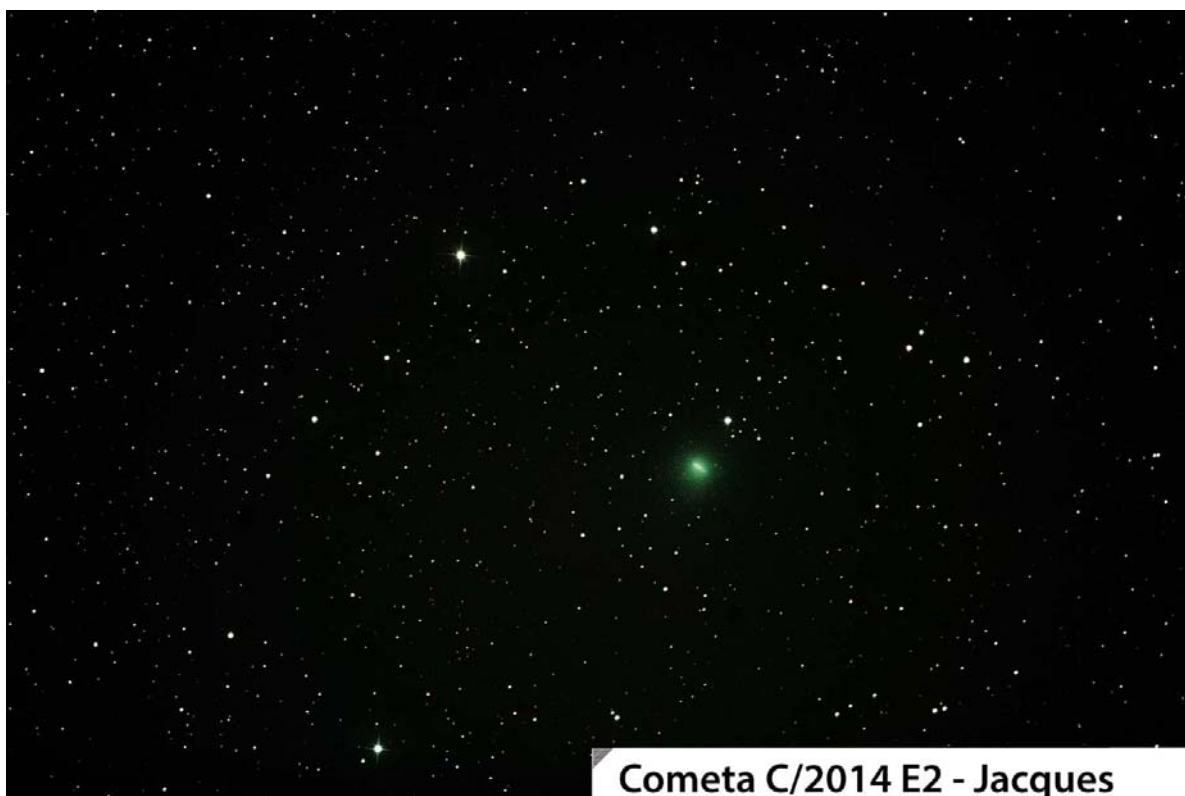
risulteranno i Km sottesi in un grado alla latitudine in esame. Esempio per latitudine di 30° : $1670 \times \cos(30) = 1446$ (velocità) $\times 24 : 360 = 96.4$ Km

Adesso prendiamo in considerazione Roma, Berlino e Milano :

	latitudine	velocità Km/ora	lunghezza parallelo	Km/1°
Roma	41,54	1250	29.974	83,26
Berlino	52,31	1021	24.505	68,07
Milano	45,28	1175	28.199	78,33

Conclusione i romani viaggiano 229 Km/ora in più dei berlinesi (1250-1021=229) sul pianeta Terra che gira su se stesso in 24 ore circa. Come Volevasi Dimostrare (CVD).

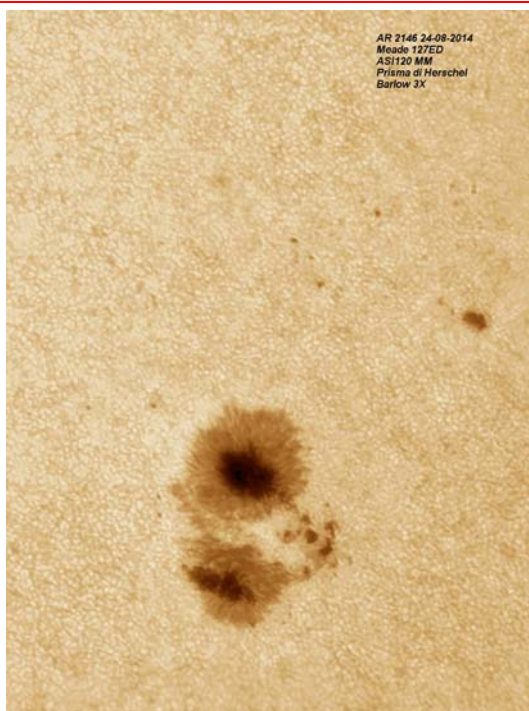
LA COMETA C2014 E2 JACQUES



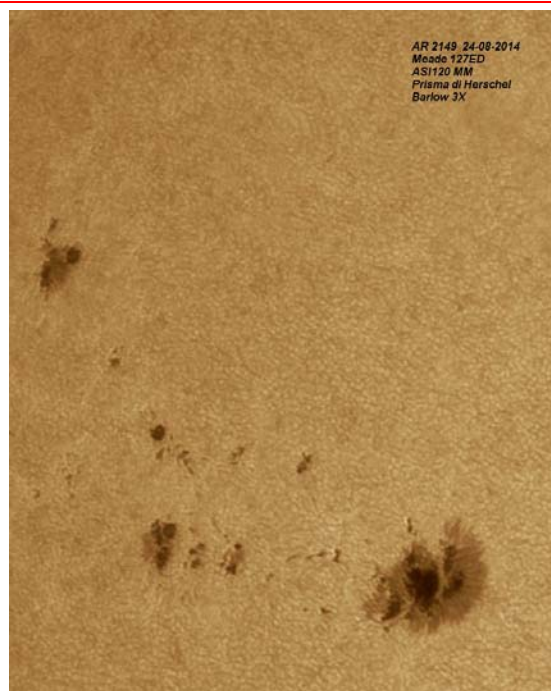
Cometa C/2014 E2 - Jacques

La cometa ripresa la sera del 27/08/2014 in osservatorio da Alessandro Segantin

IL SOLE IL 24 AGOSTO 2014



AR 2146 24-08-2014
Meade 127ED
ASI120 MM
Prisma di Herschel
Barlow 3X



AR 2149 24-08-2014
Meade 127ED
ASI120 MM
Prisma di Herschel
Barlow 3X

Immagini del Sole riprese da Giuseppe Bianchi il 24/08/2014

IMMAGINI DALLA VALLW VIGEZZO



Una bella immagine della Via Lattea ripresa il 23 agosto 2014 da Gagnone in Valle Vigizzo da Corrado Pidò approfittando dell'assenza della Luna e di un cielo finalmente sereno nonché della mancanza di inquinamento luminoso e con seeng accettabile.
CANON EOS 40D Baader / EF-S 17/85 IS-USM su astroinseguitore Skytracker iOptron Co treppiede
Manfrotto 190D ed obiettivo russo 135/2.8

Hanno collaborato

Silvano Minuto
Salvatore Trani
Davide Crespi
Sandro Baroni
Alessandro Segantin
Giuseppe Bianchi

Vittorio Sacco